

Ancora misure per gestire la riforma del 2011

di Matteo Prioschi

Non aumentano i requisiti per accedere alle varie tipologie di pensionamento, sono stati rinnovati alcuni canali di uscita anticipata dal mondo del lavoro, soprattutto tramite scivoli che accompagnano alla pensione vera e propria. Inoltre, come conseguenza dell'inflazione di riferimento risultata negativa, rispetto all'anno scorso non cambia l'importo degli assegni ricevuti ogni mese da milioni di pensionati.

Poche deroghe, molti scivoli

Nel 2021 si registra l'ulteriore proroga di opzione donna e l'estensione di un altro anno dell'operatività dell'Ape sociale, che accompagna a pensione chi ha almeno 63 anni e si trova in una delle quattro categorie di lavoratori individuati dalla norma.

È stata prolungata la vita anche del contratto di espansione, contestualmente rinnovato per quanto concerne lo scivolo di cinque anni che accompagna i lavoratori più anziani alla pensione, ora accessibile da parte di aziende con almeno 250 dipendenti (invece dei precedenti mille), mentre per un altro triennio, quindi fino al 2023, l'isopensione avrà una durata massima di sette anni.

Questi due ultimi strumenti hanno sostituito, dal punto di vista normativo, gli ammortizzatori di lunga durata a cui si faceva ampiamente ricorso in passato per accompagnare a pensione i lavoratori più anziani. I relativi oneri sono stati trasferiti dalle finanze pubbliche alle aziende che utilizzano questi scivoli e, per quanto riguarda il contratto di espansione, anche ai lavoratori, in termini di pensioni più basse quale conseguenza di contributi ridotti durante il periodo di transizione.

E poi c'è l'ultimo anno di quota 100, quantomeno con le caratteristiche attuali, che consentono di andare in pensione con almeno 62 anni

di età e 38 di contributi. L'anno prossimo il requisito anagrafico potrebbe essere portato a 64 anni, un valore molto vicino all'età media, 63,8 anni, di chi ha utilizzato quota 100 nel 2019, quindi, nei fatti, quota 102. Il requisito anagrafico di 64 anni peraltro coinciderebbe con l'età minima richiesta per la pensione anticipata di chi è soggetto interamente al sistema contributivo.

Infine, c'è la nona salvaguardia, a quattro anni di distanza dalla precedente, decisa per mandare in pensione con le regole ante riforma 2012 un massimo di 2.400 persone (a fronte di oltre 400mila pensionamenti di vecchiaia/anticipata effettuati all'anno).

Interventi a corto raggio

Dunque, a fronte di requisiti invariati dal 2019 e almeno fino al 2021 per tutti i tipi di pensionamento (fino al 2026 per alcuni, secondo quanto stabilito dal decreto legge 4/2019) gli interventi previdenziali contenuti nella legge di Bilancio 2021 vanno tutti nella direzione di continuare ad ammorbidire gli effetti della riforma di fine 2011. Misure comunque (in teoria) provvisorie che non portano a un vero e proprio superamento della riforma ma a una gestione della stessa anno per anno.

Per la stessa logica è stata rinviata la decisione sulla revisione del meccanismo di adeguamento dell'importo degli assegni previdenziali all'inflazione. Anche in questo caso il sistema di calcolo, in vigore dal 2012 seppur con qualche successivo ritocco, seppur ritenuto da più parti troppo severo, non è stato sostituito.

Controlli e pianificazione

Oltre a fare il punto sulle novità e illustrare il quadro delle principali regole del sistema previdenziale, que-

sta edizione dell'ormai consueto appuntamento di inizio anno si arricchisce di alcuni contributi che forniscono indicazioni su come prepararsi al momento del pensionamento: cosa controllare, come fare domanda, regole post pensione, quali ricadute può avere un periodo di lavoro all'estero.

Aspetti che spesso vengono affrontati solo all'ultimo momento. Invece è opportuno pensare periodicamente al proprio futuro previdenziale, controllando quanto si sta versando (o se lo sta facendo chi è chiamato a farlo per noi), qual è l'importo stimato dell'assegno pensionistico, se è opportuno effettuare operazioni "straordinarie" come il ricorso a versamenti volontari o il riscatto di anni di studio.

Adeguatezza

Oppure se, e quanto, è necessario investire in previdenza complementare, perché la pensione probabilmente non sarà sufficiente per mantenere un livello di vita adeguato. Verifica, quest'ultima, da fare quanto prima perché si tratta di attuare un investimento di lungo periodo. L'adeguatezza della pensione sarà uno dei temi rilevanti del futuro, perché tra stipendi bassi, lavoro discontinuo e possibili cadute (già avvenute due volte negli ultimi 12 anni) del prodotto interno lordo, a cui è agganciata la rivalutazione dei contributi versati, gli assegni previdenziali dei lavoratori soggetti al sistema di calcolo interamente contributivo rischiano di essere troppo bassi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

